



Archivio Unità

	% uomini	% donne	% totali
Attività in casa			
Vedono la tv	20	25	23
Ascoltano la radio	4	6	5
Mangiano	3	2	2
Lavorano, studiano, curano la casa	3	19	11
Leggono	3	2	2
Dormono	16	20	18
Altre attività	5	6	5
Stanno a casa, in totale	54	80	66
Attività fuori casa			
Vedono la tv fuori casa	16	10	13
Lavorano, studiano	5	1	3
Al bar, osteria, circolo	10	-	5
Al cinema, a teatro	4	1	3
In casa di parenti o amici	3	3	3
Altrove	4	1	3
Escono, in totale	42	16	30
Non classificati	4	4	4
Totale	100	100	100

1963

	Giorni feriali		Sabato		Domenica	
	Individui %	Tempo medio	Individui %	Tempo medio	Individui %	Tempo medio
Cure personali	100	10:41	100	10:56	100	12:37
Cura della casa	63	3:25	66	3:13	61	2:50
Servizi (riparazioni, tintoria, ecc.)	12	0:56	13	1:02	3	0:50
Cura dei figli	23	1:40	23	1:43	19	1:57
Assistenza familiari	6	1:05	6	1:21	5	1:37
Cura persone non conviventi	8	1:36	8	1:30	5	1:44
Cura della salute	7	1:06	3	1:09	1	0:55
Acquisti	37	1:10	52	1:45	5	0:53
Studio (in casa o fuori)	21	5:40	16	4:31	10	2:16
Lavoro remunerato	52	7:57	31	6:43	8	5:44
Pratiche burocratiche, posta, banca	8	1:11	4	0:59	1	0:32
Volontariato, religione, politica	8	2:02	11	1:52	31	1:48
Vita sociale e consumi culturali	65	1:14	79	4:15	89	4:26
Relax	27	1:14	26	1:25	30	1:38
Spostamenti per gite e turismo	0,3	2:29	3	1:52	10	2:27
Sport e attività fisiche	13	2:00	10	2:21	10	2:30
Hobby e fai da te	7	1:43	6	1:45	6	1:40
Giochi e passatempi	11	1:19	16	1:24	16	1:40
Tv, radio, musica, giornali, libri	84	2:18	76	2:14	83	2:44

1996

Uliano Lucas

re un cellulare in famiglia, il 14% una segreteria telefonica.

Sotto questa sfavillante superficie mediologica, resistono vecchie tendenze, pregiudizi, abitudini. Il lavoro domestico è ancora appannaggio delle donne, l'84,8% contro il 17,7 degli uomini. Tre ore e 35 minuti al giorno per le donne, solo 35 minuti per i maschi.

Si dorme parecchio e i sonni sono lunghi, 7 ore e 59 minuti nei giorni feriali, 9 ore e 29 la domenica. Coloro che non lavorano dormono di più, 40 minuti al giorno, più di quella cui tocca faticare. Poi c'è il tempo per la conversazione e la compagnia; quasi la metà degli italiani (46%) dichiara di farlo nei giorni fe-

Una famiglia tutta al femminile riunita davanti alla televisione
In alto vecchia bottigliera romana di un quartiere popolare in una serad'estate

riali, per un'ora e 25 minuti, la domenica addirittura il 68,9% fa conversazione per 2 ore e 19 minuti. Un paese fortemente sociale e facile alla conversazione, talvolta un po' sfaticato, dove una percentuale significativa di persone passa le sue giornate al bar (15,5% per un'ora e 15 minuti in media) e un altro 12,2% impiega un'ora e 19 minuti per andare a passeggio e guardare le vetrine.

È l'immagine di un paese invecchiato, con molti adulti maturi, operai, pensionati e casalinghe, che

vivono meglio nei piccoli centri; nelle grandi città, invece, il lavoro di cura diventa una preoccupazione notevole e una fonte significativa di uso del tempo. Questi adulti scambiano poco, consumano poco, vivono lentamente; sono il 12,5% del campione, quasi 5 milioni. C'è anche un preoccupante nucleo di giovani, soprattutto nel Sud, che non lavorano, e si dividono tra il bar, le chiacchiere e una frequenza dei media e dei consumi culturali in genere che può essere anche intensa, ma in-

concludente. Sono gli «annoiati»: qualcosa come 4,4 milioni di persone.

L'inchiesta individua poi un nucleo centrale della popolazione, tra il trentacinque e il quaranta per cento, che ha un rapporto equilibrato con il proprio tempo, anche se talvolta venato di noia; si tratta della parte più attiva e benestante dei pensionati, delle casalinghe (una parte delle quali ha anche vivaci interessi e impegni fuori casa), e di una quota rilevante di lavoratori a reddi-

to fisso di elevata istruzione e reddito, impiegati, insegnanti, dirigenti e funzionari e una parte dei liberi professionisti; nel loro tempo ci sono margini per la cultura, l'impegno sociale e anche per la militanza politica.

Tutti insieme fanno il 37% circa degli italiani, 14 milioni e mezzo di cittadini che sono probabilmente il tessuto connettivo della società e un elemento indispensabile di ogni stabile alleanza sociale e politica.

Il nucleo più instabile, più frenetico e attivo, è però costituito da coloro, quasi il 40%, a cui il tempo manca per la troppa attività che svolgono. È difficile trovare un confine tra ciò che sono obbligati a fare per sopravvivere e ciò che invece non riescono ad evitare per la loro nevrosi di super-impegnati.

Ci sono i lavoratori autonomi, che non hanno diaframmi da interporre fra sé e il lavoro, ogni volta che esso aumenta oppure, all'opposto, che è minacciato; ci sono le donne che lavorano e sono torchiati dal doppio (o triplice) ruolo di mogli, madri e lavoratrici, stressate dalla fatica e dalla mancanza di aiuto di uomini e familiari; ci sono gli ambiziosi e i dinamici che credono nel lavoro anche tralasciando interessi umani e culturali; e infine coloro che, impegnati in attività di grossa responsabilità, gratificazione, visibilità, non trovano tempo per niente altro.

Certo, bisognerebbe che lavorassero di meno e si coltivassero di più (ma è più facile a dirsi che a farsi); tuttavia ci permettiamo di aggiungere (la ricerca Telecom non lo dice) che sono anche loro la vera novità, l'elemento di modernità metropolitana del paese, pur con tutta la loro nevrosi che li allontana da ogni equilibrata normalità. Non sempre è stato così. In un vecchio testo di trent'anni fa abbiamo trovato un'altra inchiesta oggi dimenticata: agli albori della diffusione di massa della televisione la Rai (che aveva un ruolo di modernizzazione paragonabile alle aziende di telecomunicazione oggi) si domandava come gli italiani passassero il loro tempo in un'ora della giornata in cui adesso sono svegli ancora i bambini: le nove e un quarto della sera.

Diciotto adulti su cento già a quell'ora dormivano, 23 vedevano la tv, soltanto 5 ascoltavano la radio. Quasi tutti avevano già mangiato, le donne badavano alla casa (19) mentre solo 3 uomini su 100 lavoravano in casa. La lettura era un'occupazione marginale. Se le donne rimanevano in casa, gli uomini uscivano: non pochi, il quarantadue per cento. Era la loro prerogativa di maschi: 10 su cento passavano la sera all'osteria, al bar, al circolo, 16 andavano a vedere la televisione da qualche parte (solo 10 le donne); 4 andavano al cinema o a teatro (una sola donna).

Un'Italia del basso consumo, con discriminazioni ancora più stridenti, stanca del troppo lavorare. Quando criticiamo l'Italia di oggi, dovremmo sempre ricordarci come eravamo.

Enrico Menduni